

Le nuove povertà e l'impegno delle Caritas diocesane al tempo dell'emergenza Covid
a cura del Gruppo Osservatori delle Povertà e delle Risorse della Delegazione Caritas Toscana¹
27 aprile 2020

1. Introduzione metodologica

L'emergenza Covid-19 e il lockdown ha "colpito" anche Mirod, il sistema per la raccolta dati relativi agli utenti Caritas condiviso da tutte le diocesi della Toscana². Le norme sul distanziamento sociale necessarie per ridurre le possibilità di diffusione del virus, infatti, hanno obbligato a rimodulare il funzionamento della stragrande maggioranza dei centri operativi e servizi privilegiando il contatto e il rapporto telefonico o, comunque non "faccia a faccia", cosa che, soprattutto nel periodo immediatamente successivo al primo lockdown del 10 marzo 2020, non ha consentito di raccogliere le liberatorie alla privacy necessarie per l'inserimento delle informazioni nel database.

Per ovviare a questo problema, attualmente in fase di soluzione, e monitorare, comunque, l'andamento delle "nuove povertà"³ si è proceduto quindi con la costruzione di un questionario semi-strutturato, inviato a tutte le Caritas diocesane della Toscana, che aveva la finalità di esplorare 5 aree:

- L'andamento delle nuove povertà e le relative richieste di aiuto e sostegno;
- Le modalità di funzionamento dei servizi Caritas durante l'emergenza;
- l'attivazione di nuovi interventi in funzione delle "nuove povertà" incontrate e soprattutto dei cambiamenti imposti nella vita quotidiana dalla quarantena, con particolare riferimento alle persone e famiglie più fragili;
- L'impatto dell'emergenza sul volontariato Caritas;
- Il lavoro di rete, sia con le istituzioni, sia con le altre realtà del volontariato e del terzo settore presenti nel territorio.

Il questionario è stato compilato fra lunedì 20 e mercoledì 22 aprile da tutte le Caritas diocesane della Toscana. In 6 casi a rispondere è stato il direttore, in 5 un operatore dell'equipe diocesana, in 2 il vicedirettore e in altrettanti casi un operatore non membro equipe diocesana

2. Le "nuove povertà" incontrate

Tutte le Caritas diocesane della Toscana hanno registrato un considerevole aumento delle nuove povertà incontrate dopo il 10 marzo 2020, primo giorno utile per accedere ai servizi successivo al primo lockdown deciso dal Governo per contenere la diffusione del virus. Sommando tutte le risposte alla domanda su quanti fossero stati i c.d. "nuovi utenti" che si sono rivolti ad un servizio Caritas dopo quella data, si arriva alla cifra di 3.042 persone. Per quanto il dato non sia estratto da Mirod ma dedotto dalle risposte ai questionari, per dare una dimensione all'incremento delle nuove povertà, basti dire che nel 2018 i nuovi utenti che si sono rivolti alle Caritas della

1 La costruzione del questionario, l'analisi dei dati e la redazione dei testi è stata curata da Francesco Paletti. La costruzione della matrice è stata a cura di Silvia Di Trani.

2 Eccezione fatta per la diocesi di Livorno

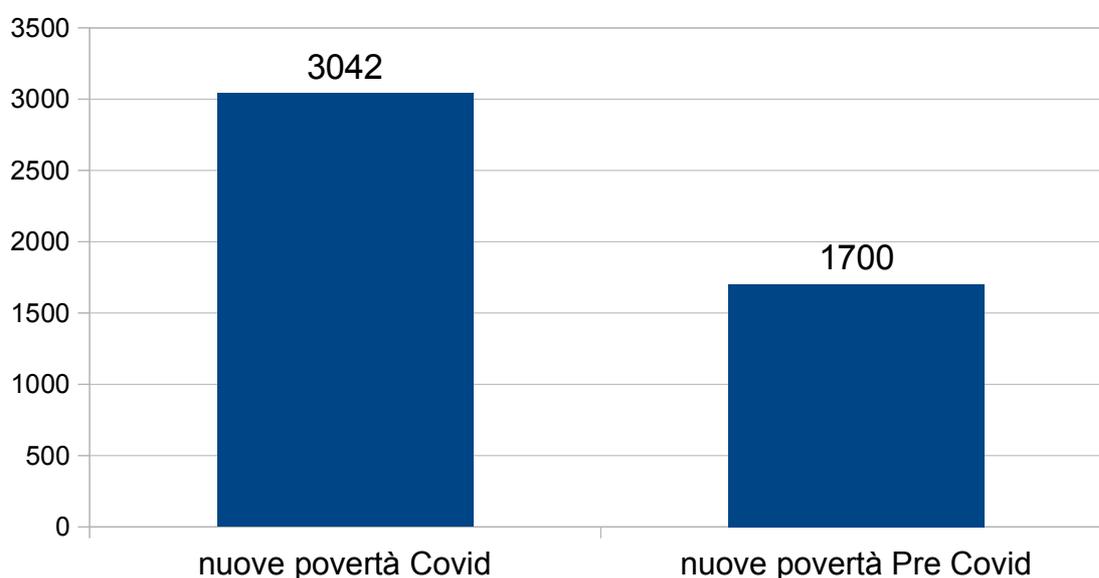
3 Nel testo con "nuove povertà" s'intendono tutte quelle persone che si sono rivolte ad un servizio Caritas per la prima volta successivamente al 10 marzo, ossia dopo il primo lockdown.

Toscana sono stati 7.362 e l'anno precedente 7.674⁴: in pratica il numero delle persone che si sono rivolte per la prima volta ad un servizio Caritas nell'ultimo mese e mezzo è pari al 41,3% di tutti coloro che lo hanno fatto nel 2018 e al 39,6% di chi ha chiesto l'aiuto della Caritas per la prima volta nel 2017.

In media le Caritas diocesane hanno registrato un aumento del 91% delle “nuove povertà” incontrate in questa fase di emergenza sanitaria, sociale ed economica rispetto al periodo precedente.

La percentuale d'incremento è data dalla media ponderata delle risposte date da ciascuna diocesi, basate sovente sulla percezione dei rispondenti e dunque dovrà essere verificata con maggiore accuratezza una volta che sarà completato l'inserimento in Mirod di tutte le schede relative ai “nuovi utenti” incontrati per la prima volta in questo periodo. Se si confermasse corretta, però, significherebbe che le situazioni di “nuove povertà” incontrate dalle Caritas Toscane sono passate dai 1.600/1.700 casi del periodo precedente all'emergenza agli oltre tre mila attuali (vedi Grafico 1).

Grafico 1 – Caritas Toscana – L'incremento delle “nuove povertà”⁵ (v.a; stima)



Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

2. I profili delle “nuove povertà”

Le segnalazioni delle Caritas diocesane confermano come, anche in Toscana, sia soprattutto il mondo del lavoro a pagare le conseguenze più acute della crisi economica e sociale dovuta al lockdown necessario per contenere la pandemia (vedi grafico 2). Conseguenze che, ovviamente, poi si riverberano sulla quotidianità di migliaia di famiglie.

- Un colpo molto duro è stato inferto al mondo del lavoro dipendente, letteralmente fermatosi causa lockdown e con serie difficoltà a rimettersi in moto in tanti settori: sono 10, infatti, le diocesi che hanno segnalato nuove povertà fra i lavoratori dipendenti in aziende fermatesi con il lockdown che salgono 12 se s'includono anche le lavoratrici di cura. Gli

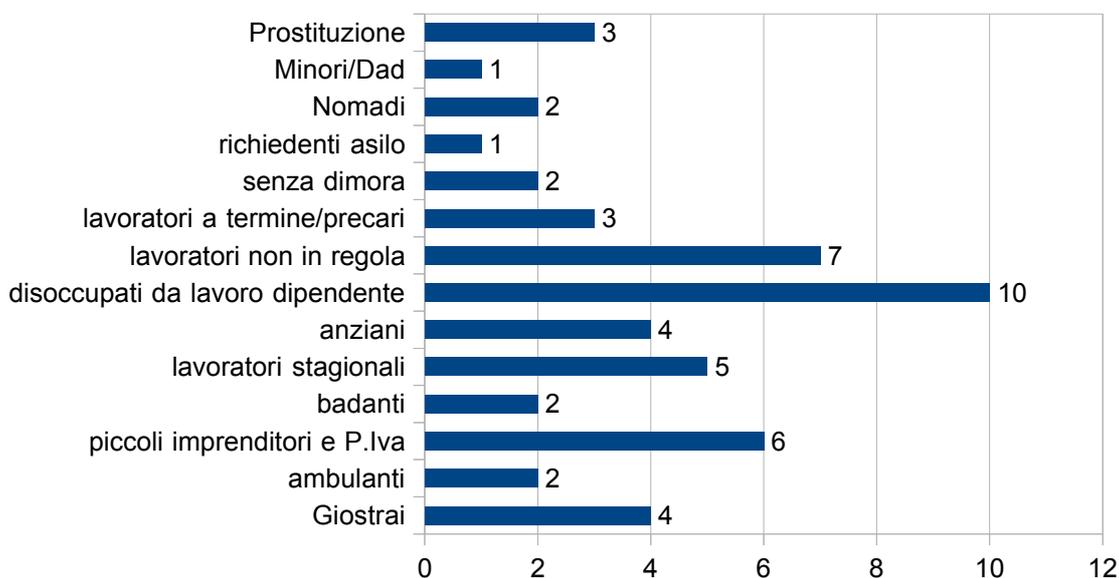
4 Per il 2019 il dato non è ancora disponibile in quanto l'emergenza sanitaria è arrivata proprio nel momento in cui le Caritas diocesane stavano provvedendo a completare l'aggiornamento di Mirod con le ultime schede relative proprio al 2019, operazione che sarà completata quanto prima.

5 Utenti che si sono rivolti per la prima volta alla Caritas durante l'emergenza Covid-19.

ammortizzatori sociali messi in campo per ridurre l'impatto del “blocco” sulla vita questi lavoratori e delle relative famiglie, evidentemente, almeno finora non sempre sono stati sufficienti a impedire lo scivolamento verso una condizione d'indigenza.

- Particolarmente colpita anche l'area del lavoro autonomo e della piccola impresa: sia che si tratti aziende di piccole o piccolissime dimensioni e partite Iva, sia nel caso dei giostrai e, in molti casi anche ambulanti. Pure in questo caso, infatti, sono 10 le diocesi che hanno segnalato l'emergere di nuove povertà caratterizzate da questo profilo.
- In un quadro di generale sofferenza per tutto il mondo del lavoro, va evidenziato come molte diocesi segnalino una crescita delle nuove povertà proprio in quelle aree del mercato del lavoro meno tutelate se non sprovviste del tutto di tutele: 7 Caritas, infatti, segnalano un aumento importante fra le nuove marginalità di lavoratori impiegati nell'economia sommersa, 5 di lavoratori stagionali e di lavoratori precari o a termine.
- Covid 19, peraltro, ha riportato all'attenzione delle Caritas diocesane anche le fragilità degli anziani, segnalati in crescita in quattro diocesi.
- Pare essersi leggermente allargata anche l'area della marginalità grave: due diocesi (Prato e soprattutto Pisa) hanno registrato un incremento particolarmente marcato di senza dimora, una di nomadi in insediamenti precari e di richiedenti asilo (Pistoia) e altre 3 un aumento significativo delle richieste di aiuto da parte di persone di prostitute, fenomeno particolarmente acuto nella diocesi di Pescia nel cui territorio ricade anche Montecatini Terme, contesto in cui il fenomeno, nelle sue molteplici sfaccettature, è particolarmente diffuso
- Sia pur sotto traccia, ma trasversalmente rispetto a buona parte delle categorie considerate, sembra crescere anche il rischio d'impoverimento dei migranti, particolarmente numerosi proprio fra le categorie più colpite e meno tutelate: è il caso dei lavoratori irregolari e stagionali, ma anche delle badanti e degli ambulanti.

Grafico 2 – I profili più frequenti delle nuove povertà: segnalazioni per diocesi (v.a.)



Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

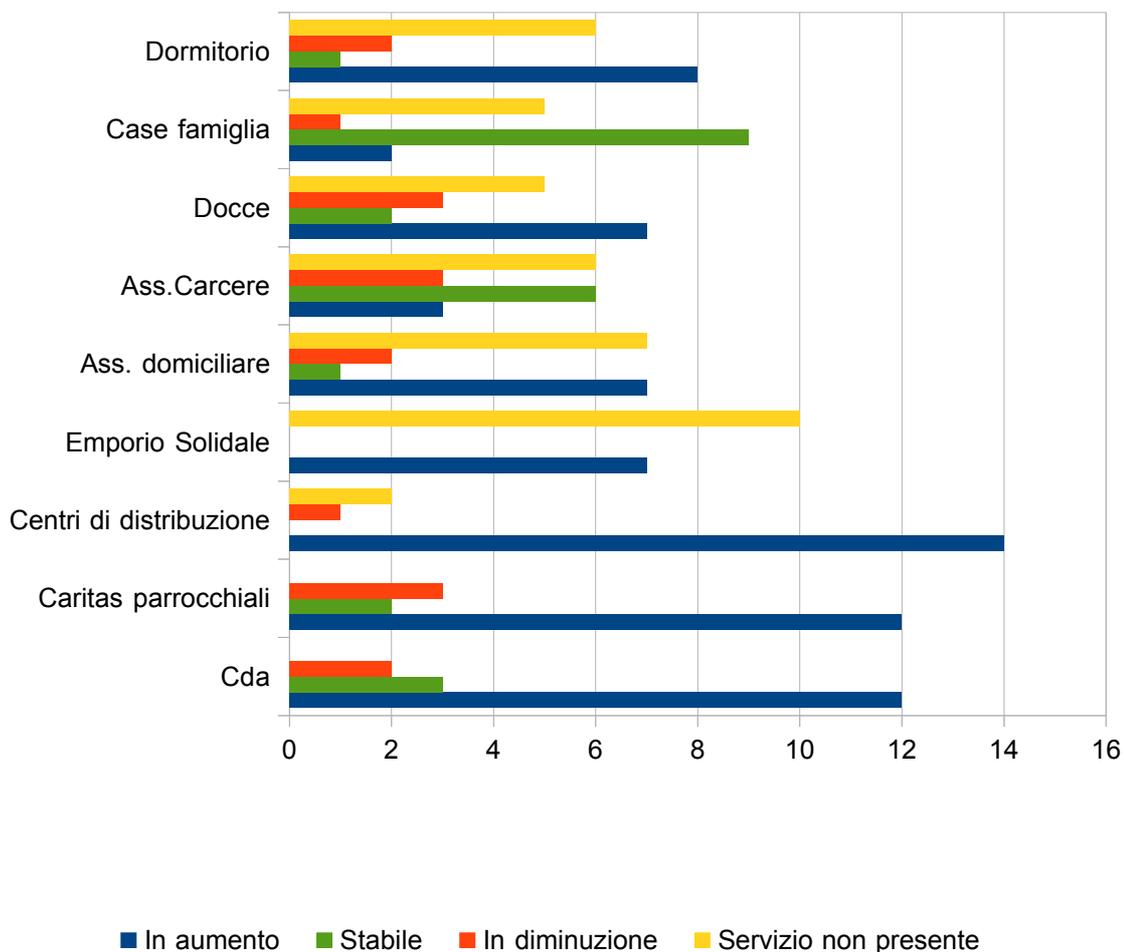
3. L'incremento delle “nuove povertà” ai servizi Caritas

Un incremento tanto significativo dei “nuovi poveri”, concentrato in un periodo così breve,

inevitabilmente si è riverberato su quasi tutte le tipologie dei servizi delle Caritas diocesane attivi in questa fase d'emergenza. In questa prima fase, la crescita ha riguardato in particolare i servizi dedicati alla distribuzione di generi alimentari e di prima necessità: gli ospiti sono aumentati, infatti, in tutti e sette gli Empori Solidali gestiti dalle Caritas e 14 diocesi (su 17) hanno registrato un considerevole incremento anche ai centri di distribuzione. Ma le “nuove povertà” crescono pure in quasi tutti gli altri servizi: sono 12 (su 17), infatti, le diocesi che hanno visto aumentare i c.d. “nuovi utenti” seguiti dai centri d'ascolto (Cd'A) e dalle Caritas parrocchiali, e 9 su 12 quelle che hanno registrato un incremento dei servizi di assistenza domiciliare⁶. Otto diocesi su 11, invece, hanno verificato la crescita dei frequentatori di dormitori e asili notturni per senza dimora⁷ e 7 su 12, i hanno verificato la crescita degli utilizzatori dei servizi docce⁸.

Gli unici servizi che hanno registrato un aumento più contenuto delle nuove povertà sono quelli ad accesso forzatamente limitato dai posti disponibili: è il caso delle case famiglia (aumenti in 2 delle 11 diocesi che gestiscono servizi di questo tipo) e dei servizi di assistenza alla popolazione carceraria (3 su 12).

Grafico 3 – Aumento presenze ai principali servizi Caritas: segnalazioni delle diocesi (v.a)



6 Nelle restanti cinque il servizio non è presente

7 In 6 diocesi la Caritas non gestisce servizi di questo tipo.

8 Il servizio non è presente in cinque diocesi. In tre, invece, il lockdown non ha consentito di mantenere aperto il servizio dati gli spazi troppi limitati per consentire di osservare le norme in materia di distanziamento sociale.

4. Gli interventi e i servizi attivi nelle Caritas diocesane della Toscana durante l'emergenza

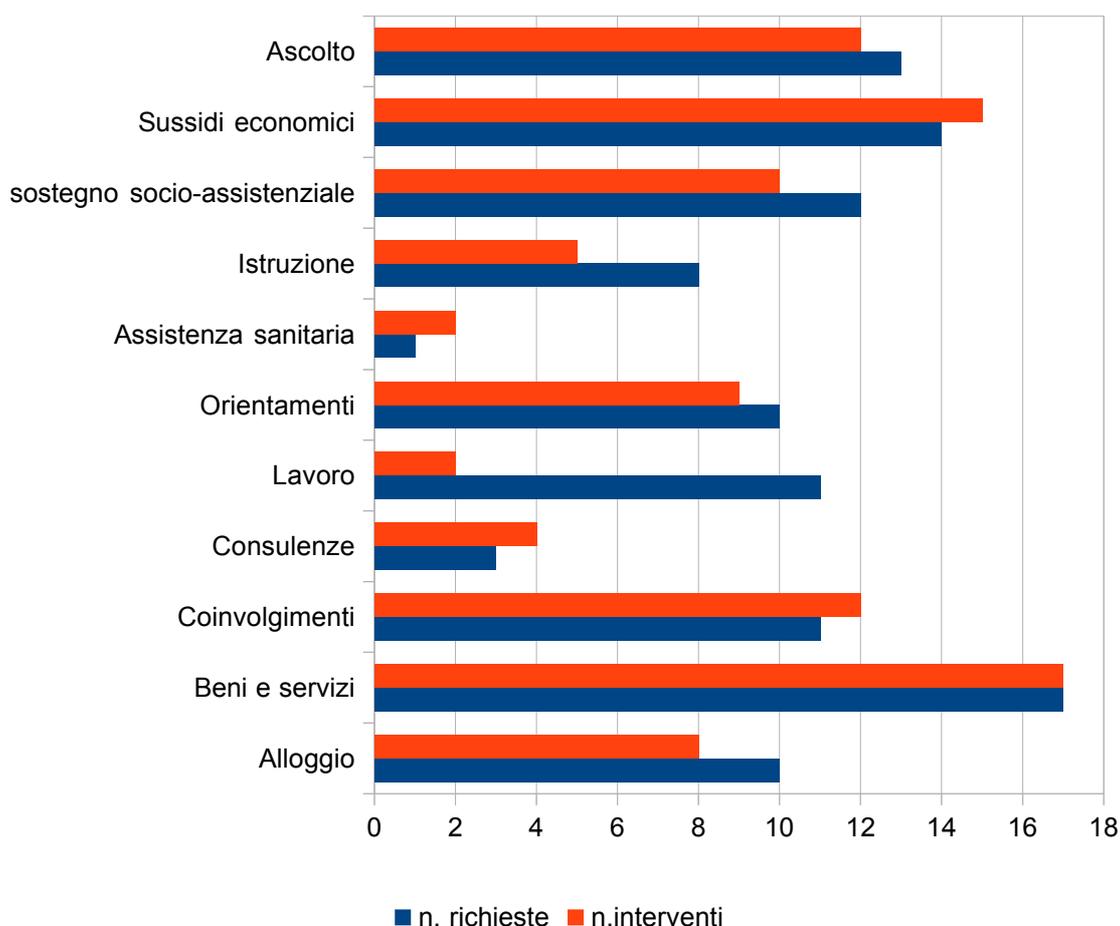
Le richieste delle persone che in questo periodo si sono rivolti ai servizi Caritas hanno riguardato soprattutto l'aiuto materiale. In tutte le diocesi sono aumentate le richieste di beni e servizi, prevalentemente attinenti la sfera alimentare e dei generi di prima necessità, e in 14 su 17 è cresciuta anche la richiesta di sussidi economici. Importante, però, anche la dimensione dell'accompagnamento: in 13 Caritas su 17 sono aumentate le richieste di ascolto, in 12 quelle di sostegno socio-assistenziale, in altrettante i c.d. “coinvolgimenti” della comunità (non solo parrocchiali) e in 10 i c.d. “orientamenti” verso altri servizi, pubblici o del privato sociale, della rete territoriale). Strettamente collegate all'emergenza socio-economica del momento la crescita delle richieste attinenti l'ambito occupazionale (in aumento in 11 diocesi), abitativo (10 diocesi) e legata ai bisogni d'istruzione per quei nuclei con minori in età scolastica a carico in difficoltà nel seguire la didattica a distanza (8). Le richieste d'intervento rivolte alle Caritas diocesane la cui domanda sembra essere meno pressante sono le c.d. “consulenze” e l'assistenza sanitaria, in quest'ultimo caso presumibilmente perché le persone in condizione di bisogno possono di accedere al sistema sanitario pubblico.

- Il rapporto fra richieste d'intervento e interventi effettuati (vedi Grafico 4) non può essere considerato un indicatore diretto della capacità delle Caritas diocesane di rispondere ai bisogni in quanto, come è noto fra gli addetti lavori, capita sovente che vi possa essere una significativa differenza fra la richiesta esplicitata durante il colloquio e il bisogno su cui questa si fonda e a cui deve cercare di dare risposta l'intervento. Nondimeno il Grafico 4, che sintetizza proprio il rapporto fra le richieste e gli interventi effettuati nelle 17 diocesi della Toscana, merita qualche considerazione: se è vero, infatti, che in generale si osserva un andamento quasi lineare fra le prime e i secondi (al crescere delle une, aumentano anche le altre) in quasi tutte le aree (particolarmente per quanto riguarda i beni e servizi, sussidi economici, ascolto e coinvolgimenti), va anche segnalato come ve ne siano altre in cui si registra una distanza significativa, alcune delle quali destinate verosimilmente ad acuirsi nei prossimi mesi.
- E' il caso in primo luogo dell'area “lavoro”, un ambito nel quale a fronte di un aumento di richieste in 11 diocesi si riscontra una crescita degli interventi soltanto in due. E' evidente che il lockdown che ha fermato tutto il Paese ha sicuramente obbligato a posticipare ad una fase successiva la gran parte degli interventi in questo ambito. E' nota, però, la difficoltà dei servizi pubblici di sostegno all'occupazione e anche della rete Caritas nell'accompagnare i soggetti più fragili verso una buona occupazione⁹. Poiché la dimensione occupazionale sembra essere quella maggiormente investita dalle conseguenze socio-economiche della crisi attuale, emerge la necessità di monitorare con strumenti più puntuali e approfonditi la capacità dei servizi pubblici e dei servizi delle Caritas diocesane, di proteggere quelle realtà occupazionali che riusciranno a resistere all'attuale crisi socio-economica e di orientare verso una buona occupazione coloro che, invece, in questo frangente di grave difficoltà hanno perso il lavoro.
- Un discorso simile vale anche per la dimensione abitativa in cui sono 10 le Caritas che hanno riscontrato una crescita delle richieste a fronte di 8 che sono riuscite anche ad aumentare gli interventi.
- Più di stringente attualità, invece, sembra essere l'ambito educativo legato all'istruzione con

⁹vedi, ad esempio, il basso gradimento dei servizi pubblici per l'impiego, considerati utili solo dal 21,1% degli intervistati nell'indagine “Utenti Caritas e accesso ai servizi pubblici” in “Gemme Terminali: rapporto 2019 sulle povertà nelle diocesi Toscane, pag. 63-81, Pisa, 2019

molte famiglie fragili da settimane in difficoltà nell'assicurare ai figli in età scolastica la possibilità di partecipare alla didattica a distanza (per mancanza o limitatezza dei device, debolezza della connessione alla rete e problemi legati ad assicurare il necessario sostegno educativo ai figli) nonostante gli sforzi messi in campo dalle scuole: sono dieci, infatti, le Caritas diocesane che hanno registrato un aumento delle richieste in questo ambito a fronte di cinque che sono riuscite anche ad incrementare le risposte.

Grafico 4 – Aumento per tipologia di richieste e d'interventi: segnalazioni delle diocesi (v.a)



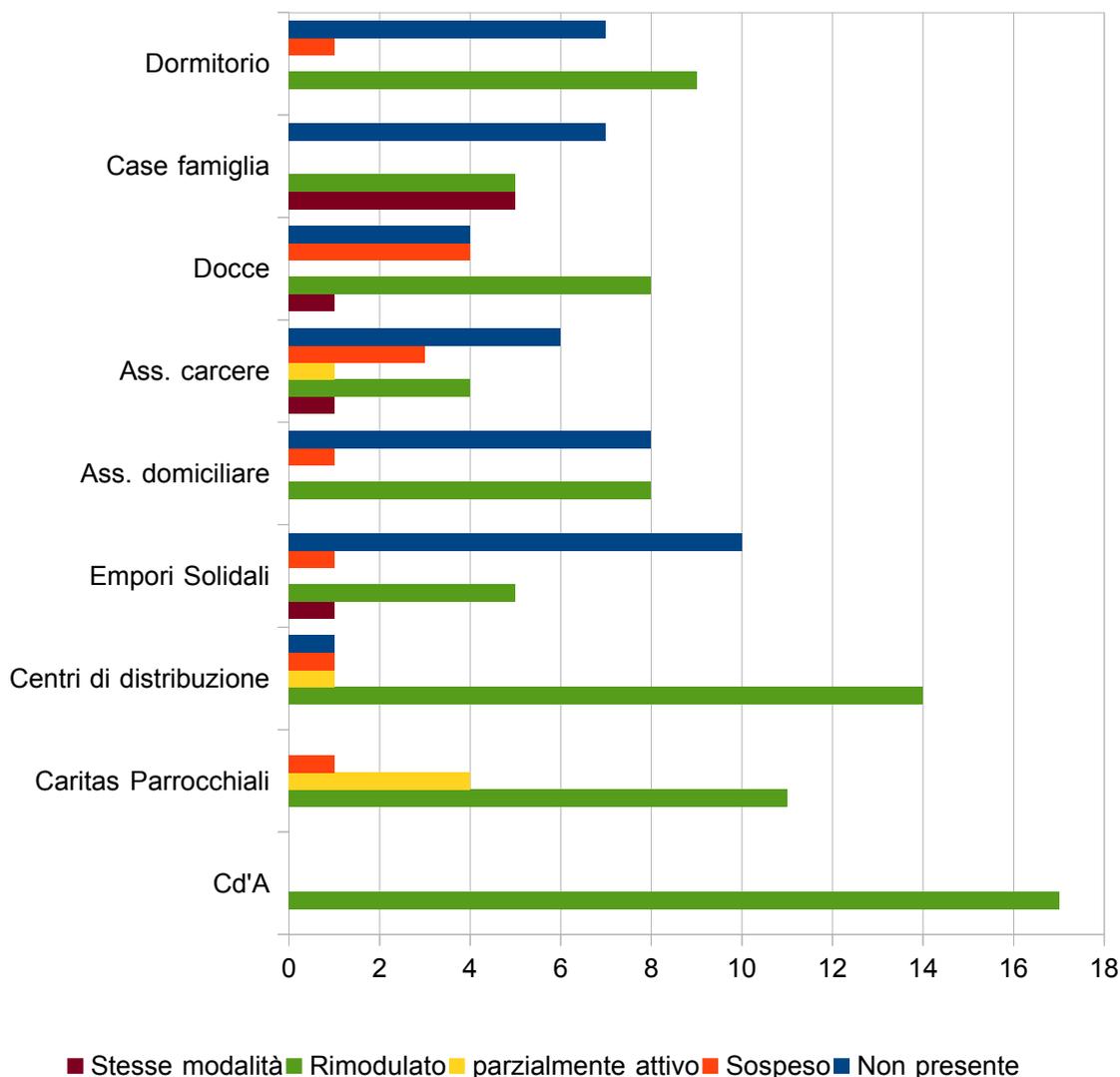
Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

L'emergenza sanitaria, e le norme sul distanziamento sociale, sono state e rimangono un banco di prova importante anche per le Caritas diocesane della Toscana: alla luce delle norme introdotte via dai decreti governativi e della necessità di tutelare ospiti, operatori e volontari, infatti, tutte hanno scelto di ripensare la stragrande maggioranza dei servizi, a cominciare da quelli storici e maggiormente collegati all'identità degli uffici per la pastorale della Carità (vedi grafico 5).

- I Centri d'Ascolto sono stati rimodulati in tutte le diocesi;
- Le Caritas Parrocchiali in 11 su 17, mentre in 5 delle restanti 6 hanno operato in modo parziale: sovente, infatti, hanno sospeso l'attività nelle primissime settimane di lockdown per riprenderla nell'ultimo periodo;
- Discorso simile per i centri di distribuzione, rimodulati in 14 diocesi su 17, per gli Empori Solidali che hanno rivisto in le modalità di accesso al servizio in quasi tutte le diocesi in cui sono attivi (6 su 7) e i dormitori (9 su 10)

- Situazione leggermente diversa, invece, per le docce: in due terzi dei casi (8) il servizio è stato rimodulato ma è significativa anche la quota di diocesi che hanno deciso di sospenderlo (un terzo), verosimilmente perché gli spazi a disposizione non consentivano di rispettare le previsioni in materia di distanziamento sociale.

Grafico 5 – I servizi attivi nella Caritas diocesane: segnalazioni (v.a.)



Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

5. I nuovi servizi attivati dalle Caritas diocesane durante l'emergenza Covid-19

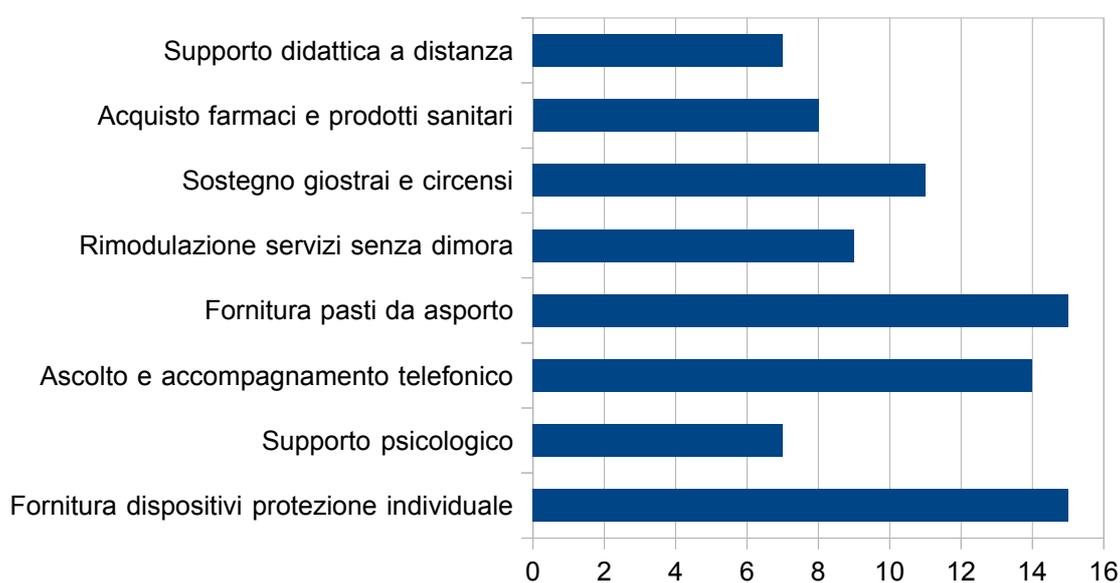
Notevole, fin dai primi giorni dell'emergenza, è stato pure lo sforzo in termini d'innovazione profuso dalle Caritas diocesane alla luce, almeno in questa prima fase, certo anche dell'emergere di nuove povertà, ma soprattutto della diversa organizzazione sociale e modi di vita imposti dal lockdown (vedi grafico 6).

- In qualche caso si è trattato di scelte dettate dalla necessità di adattare i propri servizi come

per la fornitura di pasti da asporto (adottata da 15 diocesi su 17), servizio in cui si sono riconvertite la quasi totalità delle mense per i poveri della Toscana, l'ascolto e l'accompagnamento telefonico (14), che ha consentito a quasi tutti i Cd'A di continuare ad essere operativi anche in queste settimane di lockdown e la rimodulazione dei servizi per senza dimora (7).

- In altri si è trattato di nuove risposte ai nuovi bisogni conseguenza dei cambiamenti imposti dall'emergenza nel modo di vivere di tutti, anche delle famiglie più in difficoltà nel farvi fronte: così quasi tutte le diocesi (15 su 17) sono state impegnate nella distribuzione di dispositivi di protezione individuale e una parte significativa di esse (7) ha avviato interventi a sostegno della didattica a distanza;
- Altri ancora sono stati proprio indotti dall'emergere di nuove povertà come nel caso degli interventi per giostrai e circensi, adottati in 11 diocesi della Toscana.

Grafico 6 – I nuovi servizi attivati :segnalazioni delle Caritas diocesane (v.a.)



Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

6. La presenza di operatori e volontari

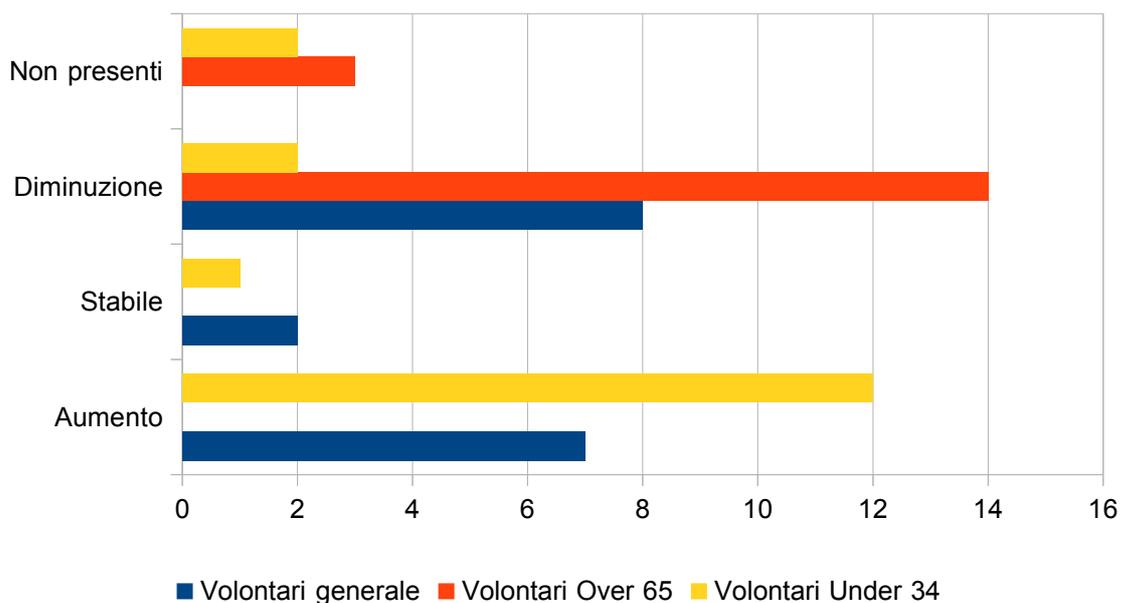
L'emergenza sanitaria e le sue conseguenze sociali ed economiche hanno reso più fragile tutta la società, incluso il terzo settore e il volontariato, compresa la rete delle Caritas diocesane. E' vero, infatti, che la solidarietà innescata dalla crisi ha prodotto, almeno in questa prima fase, un'ondata di donazioni e gesti di solidarietà con pochi precedenti nella storia del Paese di cui hanno beneficiato grandemente anche i servizi delle Caritas e che il numero degli operatori è rimasto sostanzialmente immutato in 12 diocesi su 17 (mentre in 2 è aumentato e in 3 è diminuito).

Discorso diverso, invece, per quanto riguarda il volontariato dove i cambiamenti sembrano essere stati ben più tangibili. In generale i volontari sono aumentati in 7 diocesi e diminuiti in 8 (mentre in 2 sono rimasti stabili). Questa netta dicotomia si riproduce anche a livello anagrafico: i volontari ultra65enni, che in tante diocesi almeno prima dell'emergenza Covid-19, hanno costituito lo zoccolo duro dei servizi Caritas sono drasticamente diminuiti in quasi tutte le Caritas (14 su 17) in quanto appartenenti alle categorie particolarmente a rischio di contagio per le quali, quindi, è richiesto di limitare il più possibile le uscite fuori dalle mura domestiche. Per converso, però, si è assistito a una crescita significativa dei volontari più giovani: gli “under 34”, infatti, sono aumentati

in 12 diocesi su 17.

I tempi sono decisamente prematuri per parlare di un ricambio generazionale nei servizi Caritas. È verosimile supporre, infatti, che quando saranno allentati i vincoli e le misure precauzionali adottate per evitare il dilagare dell'epidemia, molti volontari dall'età più elevata torneranno ai propri servizi. Il fatto, però, di essere riusciti proprio in questa fase ad avvicinare molti giovani ai servizi delle Caritas che si occupano di povertà e fragilità, è un aspetto da monitorare in futuro per capire se si tratta di un fenomeno transitorio oppure, invece, almeno in parte, di qualcosa di più duraturo.

Grafico 7 Le variazioni dei volontari nelle Caritas diocesane della Toscana: segnalazioni (v.a.)



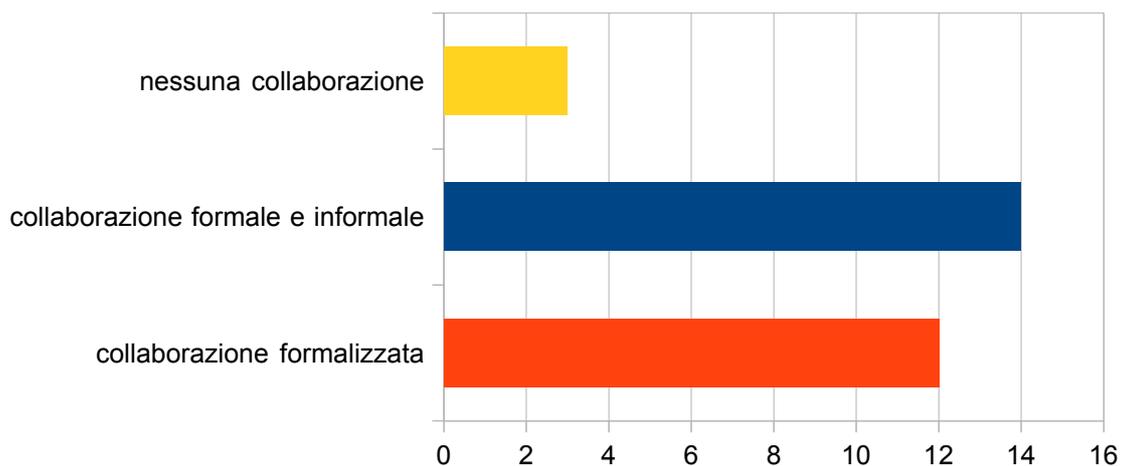
Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

Anche volontari e operatori delle Caritas toscane hanno dovuto pagare un dazio abbastanza pesante al virus: finora, infatti, fra di essi si registrano due casi di contagio, uno dei quali purtroppo anche con esito fatale per il diretto interessato (l'altro, invece, è guarito dopo un periodo di ricovero ospedaliero).

7. Il lavoro di rete: la collaborazione con le istituzioni

L'emergenza Covid-19 ha visto intensificarsi anche il dialogo e la collaborazione fra le Caritas diocesane e le istituzioni locali, quasi sempre i Comuni e le Società della Salute e in qualche caso anche le scuole del territorio (con specifico riferimento alla didattica a distanza). Sono 14, infatti, le diocesi che in queste settimane hanno collaborato attivamente con le istituzioni, in 12 anche sottoscrivendo intese formali per l'erogazione di servizi.

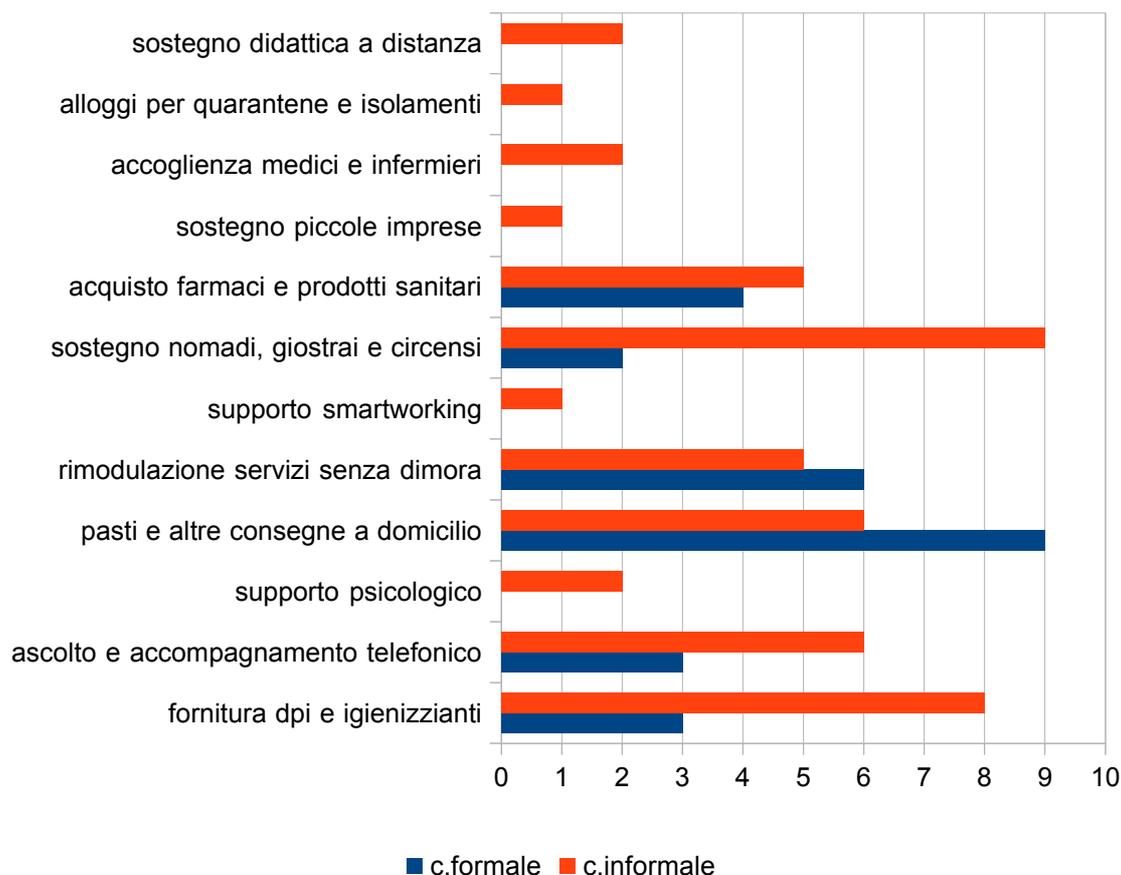
Grafico 8 – Gli ambiti di collaborazione con le istituzioni: collaborazione formale e informale: segnalazioni (v.a)



Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

- Il grafico 9 illustra gli ambiti in cui si è verificata tale collaborazione, sia livello informale che formale (sovente, peraltro, i due livelli sono compresenti e si accavallano).
- Gli ambiti di collaborazione più intensa sono stati la distribuzione di pasti e le consegne a domicilio, in 10 diocesi previsti anche in appositi accordi di collaborazione mentre in 6 sono state portate avanti a livello informale) e la fornitura di dispositivi di protezione individuale (dpi) e igienizzanti (in quattro diocesi formalizzata in intese e in 8 portata avanti su un piano informale), dati che crescono ulteriormente se si aggiunge anche l'acquisto di farmaci e altri prodotti sanitari (contemplata in accordi in 4 diocesi e attivata in a livello informale in 5);
- Intensa anche la collaborazione per quanto riguarda la rimodulazione di servizi per senza dimora e per l'alta marginalità, realizzata in modo anche formale in 6 diocesi e informale in 5;
- Ambivalente, invece, la situazione per quanto riguarda il sostegno a nomadi, giostrai e circensi, una delle categorie più colpite fin dai primi giorni fra quelle che si sono rivolte ai servizi Caritas: la collaborazione con le istituzioni è stata attuata in 9 nove diocesi ma solo in 3 è stata formalizzata all'interno di intese condivise e sottoscritte.
- In termini di criticità colpisce anche l'apparentemente scarsa attenzione dedicata al sostegno nella didattica a distanza, nodo problematico per molte famiglie in condizione di fragilità, in cui Caritas e istituzioni locali hanno collaborato solo in 2 diocesi e a livello informale.

Grafico 9 - Gli ambiti di collaborazione, formale e informale, con le istituzioni: segnalazioni (v.a.)

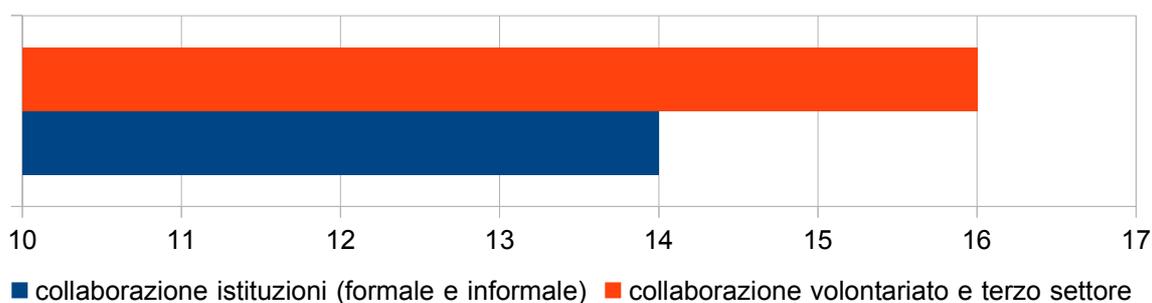


Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

8. Il lavoro di rete: la collaborazione con il volontariato e il terzo settore

Ancora più intensa rispetto alle collaborazione con le istituzioni, quella con le altre realtà del volontariato e del terzo settore presenti nei diversi territori diocesani: se nel primo caso, infatti, la collaborazione, formale o informale che sia, si è concretizzata in 14 diocesi su 17, nel secondo si è arrivati a 16.

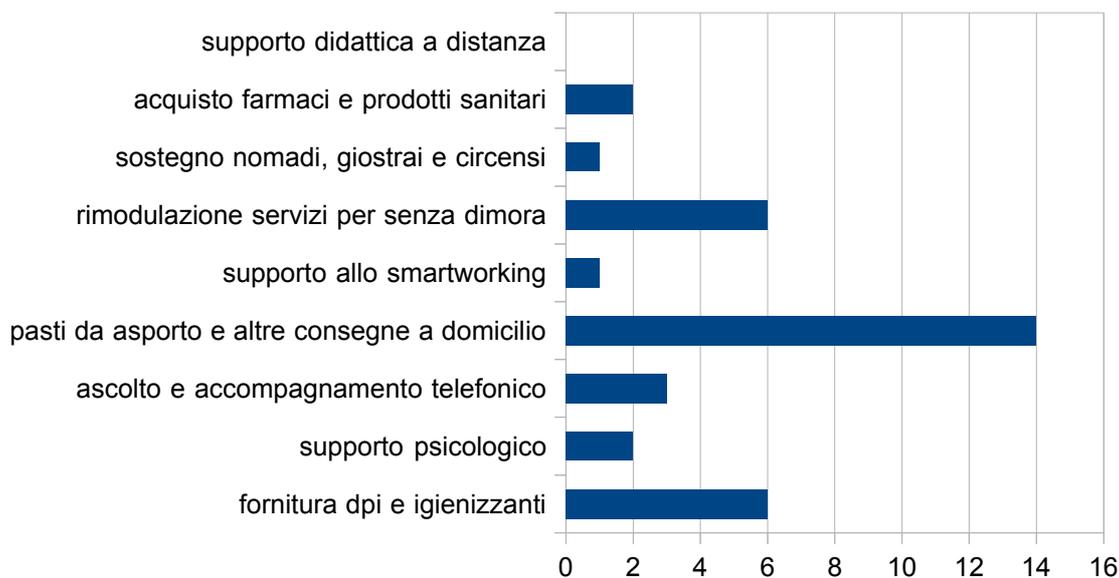
Grafico 10 – La collaborazione con il volontariato e le istituzioni: confronto con collaborazione istituzionale. Segnalazioni (v.a.)



Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

Gli ambiti in cui si sono concretizzate tali collaborazioni, invero, sono simili a quelli che hanno riguardato la collaborazione con le istituzioni (vedi grafico 11): pasti da asporto e altre consegne a domicilio in 14 diocesi, fornitura di dispositivi di protezione individuale (dpi) e igienizzanti in 6 al pari della rimodulazione di servizi per senza dimora. Nessuna collaborazione invece, almeno finora si è concretizzata nel supporto alla didattica a distanza.

Grafico 11 – Ambiti di collaborazione con il volontariato: segnalazioni (v.a.)



Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

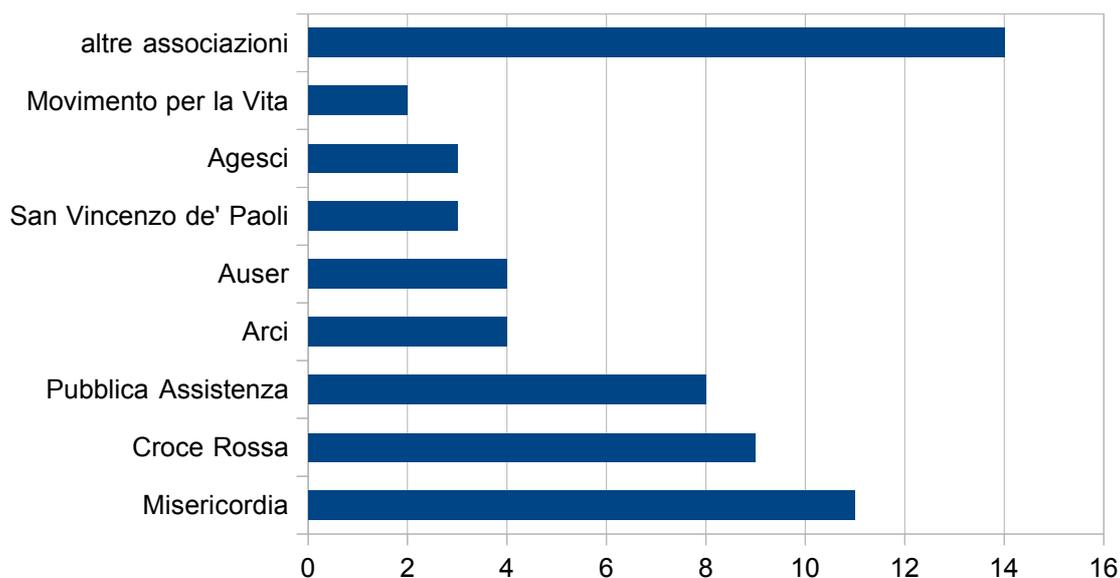
Raggruppare in categorie le realtà del volontariato con cui in questo periodo le Caritas diocesane hanno collaborato è operazione abbastanza complessa in ragione dell'estrema eterogeneità dei soggetti, in molti casi associazioni con un forte radicamento territoriale ma limitato ad una diocesi o sovente anche ad una porzione (spesso un solo comune) di essa (vedi grafico 12). Si possono, comunque, individuare almeno due categorie:

- La più numerosa riguarda la collaborazione con l'associazionismo di protezione civile, particolarmente attivo in questo periodo: sono 11 le Caritas che stanno collaborando con la Misericordia, 9 con la Croce Rossa e 8 con la Pubblica Assistenza.
- Significativo anche il livello di collaborazione con l'associazionismo d'ispirazione cristiana: oltre alla Misericordia, infatti, vanno menzionate anche la San Vincenzo de'Paoli (collaborazione in 3 diocesi), gli scout dell'Agesci (3) e il Movimento per la Vita (2).

Sia pure al di fuori di questa categorizzazione vanno menzionate anche Arci e Auser, in entrambe i casi con collaborazioni attive in quattro diocesi toscane, la seconda delle quali soprattutto in quei territori in cui emerge con particolare evidenza la fragilità degli anziani.

Tante anche le collaborazioni nate proprio in questo periodo d'emergenza: particolarmente significative quelle con l'Arci (3 diocesi):

Grafico 12 – Collaborazioni con associazioni e realtà del terzo settore: segnalazioni (v.a.)



Fonte Opr Regionale Caritas – dati Questionario Caritas Diocesane

9. Conclusioni

L'emergenza sociale ed economica conseguenza di quella sanitaria per dimensioni e durata è senz'altro sproporzionata rispetto ai mezzi e alle capacità delle amministrazioni comunali e regionali e necessita senza dubbio di una strategia nazionale (e non solo) che si proponga, congiuntamente, tanto il rilancio dell'economia attraverso la “buona occupazione” quanto di contrastare lo scivolamento verso l'indigenza di fasce sempre più consistenti della popolazione. Al riguardo la tempestività in un'emergenza come quella che stiamo attraversando diviene un fattore determinante e dunque sarà importante che le misure che saranno prese già a partire dai prossimi giorni guardino certo al futuro e al rilancio del Paese, ma anche al presente e al contenimento dell'area della povertà: la ripresa, infatti, sarà graduale e avrà necessariamente tempi medio-lunghi durante i quali l'impatto della crisi potrebbe far precipitare nell'indigenza fasce sempre più ampie della popolazione.

1. In proposito paiono meritevoli di considerazione **le proposte dell'Alleanza contro la Povertà in Italia**, sia con riferimento ai correttivi da fare al Reddito di Cittadinanza per estenderne la platea dei beneficiari (modifica della scala di equivalenza e innalzamento o eliminazione del tetto, applicazione dell'Isee corrente e riduzione del vincolo di residenza da 10 a 2 anni per gli stranieri extracomunitari) e renderla quindi funzionale anche all'attuale fase d'emergenza, sia in alternativa alle misure aggiuntive di sostegno al reddito e ad esse si rinvia¹⁰.
2. Il livello regionale e locale rimane comunque essenziale tanto nell'attuazione delle misure che saranno approvate a livello nazionale e negli interventi che possono già mettere in campo autonomamente, magari implementando buone prassi da porre all'attenzione dell'esecutivo, quanto nel **monitoraggio costante** delle nuove povertà generate dalla crisi attuale e dell'impatto che su di esse avranno le misure che via via saranno adottate. Al riguardo, quindi, si suggerisce orientare fin da subito in questa direzione gli strumenti a disposizione sia a livello regionale¹¹ (a cominciare dal lavoro dell'Osservatorio sociale

¹⁰ <http://www.alleanzacontrolapovera.it/le-news/ArtMID/813/ArticleID/2251>

¹¹ Utilissimo, al riguardo, il lavoro avviato già da qualche settimana dall'Irpet, con “l'Osservatorio Covid-19” con riferimento all'impatto dell'emergenza sull'economia regionale www.irpet.it/osservatorio-covid-19

regionale in materia di studio e analisi della povertà in Toscana) che locale: in un'emergenza inedita come quella che stiamo attraversando, la capacità di cogliere con prontezza i segnali che arrivano dai territori diviene essenziale per mettere in campo con tempestività gli strumenti più idonei a farvi fronte. A un'eventuale sforzo in questa direzione, ovviamente, offrirebbe il suo contributo anche la Delegazione Regionale Caritas tramite la banca dati Mirod e altri strumenti di rilevazione e monitoraggio che dovesse essere necessario mettere in campo;

3. Una particolare attenzione, sia nel monitoraggio delle nuove povertà che soprattutto nelle misure che saranno decise per farvi fronte, dovrà essere dedicata al mondo del **lavoro** e, nello specifico, a quella parte di esso **meno tutelato o sprovvisto del tutto di tutele perché precario o irregolare**. Uno studio basato su alcune domande dell'*European Social Survey* traccia un profilo dei lavoratori "al nero" in Italia che si approssima molto a quello dello zoccolo duro delle persone seguite dalle Caritas: *"Chi è quindi che tra i lavoratori si muove maggiormente verso il sommerso? Sono giovani e anziani, poco istruiti, con basso reddito, tante bocche da sfamare, sfiducia nei confronti del sistema politico e poco soddisfatti della loro vita"*¹². Condivisibili anche le conclusioni: *"Le loro condizioni economiche e sociali li pongono in una situazione di grande difficoltà e fragilità, difficilmente capaci di sostenersi in una fase di blocco del sistema economico come quella attuale. Un mancato supporto a questa categoria di lavoratori avrebbe risvolti non solo economici, ma anche sociali e politici, in termini di maggiore sfiducia e instabilità sociale"*¹³
4. La diminuzione dei redditi familiari avrà inevitabilmente conseguenze anche sulla capacità di mantenimento dell'abitazione da parte di tante famiglie, con particolare riferimento a quei nuclei che vivono in affitto in locazione privata: già prima di Covid-19, infatti, Nomisma stimava che il peso dei canoni di locazione sui redditi delle famiglie in affitto fosse più che raddoppiato dal 1993 al 2016 e si ponesse al di sopra della soglia del 30%, una situazione che anche a giudicare dalle richieste arrivate alle Caritas toscane potrebbe essere peggiorata a causa della crisi attuale. Le conseguenze potrebbero essere difficili da fronteggiare specie se si considera che, secondo l'Istat, vive in affitto quasi la metà (46,6%) delle famiglie povere italiane¹⁴. Anche la **dimensione dell'abitare**, con particolare riferimento all'**abitare in affitto**, quindi, dovrà essere attentamente monitorata e soprattutto sostenuta nei prossimi mesi.
5. E' altresì necessario presidiare fin da subito, sia a livello pubblico che da parte delle realtà del volontariato e del terzo settore, **la dimensione educativa e sostenere le famiglie più fragili e quindi in difficoltà nella didattica a distanza** e nelle opportunità possibili per quanto riguarda le attività extrascolastiche: *"E facile prevedere che questi bambini e ragazzi saranno quelli che, una volta superata la fase più acuta dell'emergenza, pagheranno le più gravi conseguenze a lungo termine"* e non è escluso che possa essere messo in discussione *"anche l'attaccamento alla scuola, specie per quei bambini e ragazzi che faticano a frequentare con continuità, costantemente a rischio di dispersione o abbandono scolastico"* scrive al riguardo Stefania Sabatinelli¹⁵. Il rischio, come abbiamo visto, emerge con forza anche nelle richieste ricevute dalle Caritas toscane.
6. Nonostante gli sforzi, anche comunicativi di Caritas e Migrantes, per adesso sembra essere

12 Tortuga, "Non giustificare ma prendersi cura del lavoro nero", <https://welforum.it/il-punto/emergenza-coronavirus-tempi-di-precarieta/tempi-di-precarieta/non-giustificare-ma-prendersi-cura-dei-lavoratori-in-nero/>, 7 aprile 2020

13 ibidem

14 Peverini M. "La fragilità del settore dell'affitto in Italia e il punto sulle misure ordinarie e straordinarie nell'emergenza Covid-19" <https://welforum.it/il-punto/emergenza-coronavirus-tempi-di-precarieta/emergenza-affitti-1-quali-misure-in-italia/>, 15 aprile 2020

15 "Famiglie disuguali anche di fronte al virus", <https://welforum.it/il-punto/emergenza-coronavirus-tempi-di-precarieta/tempi-di-precarieta/famiglie-disuguali-anche-di-fronte-al-virus/>, 24 marzo 2020.

rimasta in un cono d'ombra la situazione dei **giostrai e circensi**, fra i primi ad essere colpiti dalla crisi e largamente sostenuti dalla rete ecclesiale, e verosimilmente fra gli ultimi a rimettersi in moto, data la tipologia delle loro attività. Discorso simile anche per i **migranti**, presenti trasversalmente in tutte le categorie più colpite dai risvolti sociali ed economici di quest'emergenza, sia che si tratti di lavoro sommerso o precario, sia di marginalità grave, sia anche di occupazione dipendente o autonoma. Nonostante la strumentalizzazione politica sia sempre in agguato, sarà importante che pure a loro sia data la dovuta nelle misure “anti-crisi” delle prossime settimane.

7. In un frangente storico così delicato come Caritas della Toscana, da sempre impegnati nell'accompagnamento spesso faticoso degli ultimi, abbiamo davanti sfide impegnative che coinvolgono in primo luogo la dimensione dell'**ascolto** e dell'**accompagnamento** delle nuove povertà emerse con l'emergenza e dei nuovi bisogni delle “vecchie”, dedicando un rinnovato impegno ad un lavoro di **advocacy** fondato su un **attento monitoraggio** dei processi d'impoverimento in atto e della congruenza delle misure che saranno attivate per contrastarlo perché “*non sia dato per carità ciò che è dovuto per giustizia*”¹⁶. Parimenti, data la portata di tali sfide e i cambiamenti che la pandemia ha indotto nella vita quotidiana, siamo anche chiamati ad **uno sforzo** probabilmente senza precedenti, **in termini d'innovazione** dei nostri servizi, progetti, interventi e modalità di lavoro: ci sarà da attingere a piene mani a quella “fantasia della Carità”¹⁷ cui ormai vent'anni fa ci richiamava Giovanni Paolo II per tradurre in forme consone ai tempi che stiamo vivendo i servizi tradizionali su cui si fonda il metodo di lavoro della Caritas in Italia (ascoltare-osservare-discernere per animare) e anche di promuovere prima e custodire poi alcune di quelle “gemme terminali” del cambiamento sociale, in cui, come amava sottolineare monsignor Giovanni Nervo, padre fondatore della Caritas nel nostro Paese, “c'è il massimo della nostra fragilità e il massimo del cambiamento possibile”¹⁸. Alcune di queste, almeno a scorrere questo report, invero, potrebbero anche essere già nate. A noi il compito di custodirle e farle crescere.

16 *Apostolicam Actuositatem*, 1965, n.8

17 Giovanni Paolo II, “Novo Millennio Ineunte”, 2000, n.50

18 Vecchiato T., “Monsignor Nervo e le gemme del cambiamento”, <http://www.vita.it/it/article/2014/03/20/monsignor-nervo-e-le-gemme-del-cambiamento/126423/> Vita, 20 marzo 2014.